

Ma non meno di un milione di operai italiani dell'industria siderurgica e meccanica; 2°) di intensificare per intanto al massimo, prolungando la giornata di lavoro, lo sfruttamenti ai fini bellici dell'attrezzatura industriale rimanente che verrebbe distrutta dai tedeschi al momento della loro ritirata; 3°) di utilizzare a vantaggio esclusivo dell'industria tedesca l'energia delle grandi centrali idroelettriche dell'Alto Adige, il gruppo di centrali più importanti d'Italia; tagliando gli elettrodotti per il nostro paese.

I successi sempre più grandiosi dell'Armata Rossa che, varcata la frontiera polacca, è già alle porte degli Stati baltici; il nuovo sbarco anglo-americano vicino a Roma che approssima il momento della liberazione della capitale; la resistenza vittoriosa dell'Esercito partigiano di Tito in Jugoslavia all'offensiva tedesca e gli importanti mutamenti in corso nei paesi neutrali ed in quelli vassalli di Hitler, ora che i popoli anelanti all'indipendenza ed alla libertà sentono avvicinarsi l'ora decisiva per la distruzione dell'hitlerismo, sono altrettanti elementi che contribuiscono a rinvigorire la volontà di lotta della classe operaia e del popolo italiano.

L'esperienza dei grandiosi scioperi di questi ultimi tre mesi, ha dato agli operai dell'Italia settentrionale, la coscienza della loro forza; ha fatto loro individuare i nemici implacabili che deve atterrare, ha loro conquistato il posto di avanguardia e di guida del popolo italiano nella lotta per l'indipendenza e la libertà. Ora, la classe operaia sente che bisogna affrettare e intensificare l'azione, renderla più efficace per abbreviare la guerra, partecipando alla lotta che da tutte le direzioni viene sferrata contro l'hitlerofascismo. Essa sa che la sua lotta deve essere portata ad un piano superiore, ed è perciò che ha accolto con vivissimo entusiasmo il manifesto incitante allo sciopero generale del Comitato Segreto d'Agitazione per la Liguria, la Lombardia ed il Piemonte, che ha appunto il compito di coordinare la lotta della classe operaia dei grandi centri industriali, unificarne gli obiettivi e scatenarla contemporaneamente per meglio affrontare e vincere il nemico.

Quanto profondamente l'iniziativa del Comitato segreto interregionale per lo sciopero generale ha espresso la volontà delle masse, lo si rileva dal fatto che gli operai di tutte le correnti politiche ricercano nelle fabbriche i nostri compagni per essere inclusi nei comitati di agitazione clandestini di officina: ciò che dimostra non solo lo spirito di lotta che anima indistintamente la classe operaia, ma la profonda aspirazione di essa verso l'unità, al di sopra di ogni convincimento politico e religioso, unità che si è già cementata nell'azione e sempre più si concreterà man mano che lo sviluppo della situazione impone alla classe operaia di passare a forme superiori di lotta.

I tecnici e gli impiegati che dalla esperienza degli scioperi scorsi hanno sentito la solidarietà degli operai verso di loro e l'efficace appoggio per le loro rivendicazioni cercano anch'essi i nostri compagni nelle officine per partecipare ai Comitati di Agitazione.

Ma anche nuove categorie di lavoratori che o non hanno partecipato, o solo parzialmente agli scioperi precedenti, ora intendono marciare con gli operai delle fabbriche e portare il loro contributo alla lotta. Sono gli addetti ai trasporti, i ferrovieri, i tramvieri, che, sospinti dagli stessi bisogni della classe operaia e degli eventi politici e militari avvertono che è giunto il momento di agire: lo sciopero deve essere generale.